

Rassegna del 12/03/2021

12/03/21

Repubblica Genova

GIOVINE ORCHESTRA GENOVESE

12 Olivier Messiaen l'eternità e l'abisso

Manna Erica

1



MUSICA

Olivier Messiaen l'eternità e l'abisso

Matteo Manzitti, con Eutopia Ensemble
riporta in scena "Quatuor pour la fin du temps"
composto 80 anni fa in un campo di prigionia

di **Erica Manna**

Il suono dell'Apocalisse e quello del silenzio del Paradiso. Il canto degli uccelli e il nostro anelito alla luce. L'eternità e l'abisso. E' tutto racchiuso qui, in un brano che ha cambiato per sempre la storia della musica: concepito, ed eseguito, dentro a un campo di prigionia. E' una delle storie più leggendarie, quella del compositore Olivier Messiaen e del suo *Quatuor pour la Fin du Temps*. Era il maggio del 1940 quando il giovane compositore francese venne catturato durante un'offensiva tedesca, per essere poi rinchiuso nel campo Stalag VIII A di Görlitz, al confine sud-ovest della Polonia. Destino volle che l'ufficiale nazista re-

sponsabile dello Stalag fosse un appassionato di musica: quando seppe della presenza di Messiaen e di altri tre prigionieri musicisti, lasciò lavorare il compositore in vista di un concerto al campo. Il *Quatuor* nacque così: e ora, a ottant'anni di distanza, Matteo Manzitti – direttore artistico di Eutopia Ensemble – lo riporta in scena, attraverso un documentario che chiama in causa un fisico, un filosofo, un sacerdote, un ornitologo (Messiaen infatti lavorava molto sul canto degli uccelli): un'operazione «transdisciplinare, di divulgazione musicale e culturale – spiega Manzitti – che ci interroga su una questione che attraversa tutti i cam-

pi del sapere: cos'è il tempo? Una riflessione necessaria, in questo nostro inverno dell'anima».

Il documentario *La fine del tempo* andrà in scena domani sera alle 21 sulla pagina Facebook e sul canale YouTube di Eutopia Ensemble. Un prodotto pensato ap-



positamente per il web, ideato da Matteo Manzitti e diretto da Adel Oberto, registrato tra l'Accademia di Musica di Pinerolo, il dipartimento di Fisica dell'Università di Milano e il Sacario della Benedicta, dove avvenne l'eccidio dell'aprile '44. Il documentario verrà trasmesso in streaming contemporaneamente dai partner: GoG – Giovine Orchestra Genovese, Unione Musicale, Fondazione Luzzati-Teatro della Tosse, Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura, Associazione Memoria della Benedicta e Polo del '900, e resterà online dal 13 al 20 marzo.

«Il brano venne scritto in un campo di prigionia: attenzione, non in un campo di sterminio dove l'uso della musica era diverso, ipocrita – spiega Manzitti – qui, invece, c'era una reale vita culturale: e in questo contesto il compositore prigioniero scrisse qualcosa che era destinato a cambiare la storia della musica. Per motivi linguistici e tecnici, perché lavorò molto sull'elemento ritmico, sull'armonia, sul colore del suono. E poi, la motivazione di fondo: sospendere la dimensione unidirezionale del tempo». Il documentario non è un prodotto di intrattenimento culturale, sottolinea Manzitti: «È un'operazione di vera divulgazione, per la prima volta trattiamo questo brano con un approccio multidisciplinare, riflettendo su come è cambiata l'immagine del tempo dopo la teoria della relatività, interrogandoci sul dibattito filosofico. La nostra ambizione è riuscire a volare alto, attraversare questi saperi, con una divulgazione musicale puntuale: non una sinestesia semplicistica». Un prodotto destinato a restare: con l'obiettivo di diffonderlo, l'anno prossimo, anche nelle scuole.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

“Un'operazione di divulgazione che ci interroga su una questione: cos'è il tempo? Una riflessione necessaria, in questo inverno dell'anima”



▲ Il direttore
Matteo Manzitti

► Il maestro
Olivier Messiaen compositore, pianista e organista, compose il *Quatuor* nel campo di prigionia di Görlitz, al confine con la Polonia

4831 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE